



ARTinGENIO
MUSEUM



“PICCAIA / FIBONACCI”

Pisa - 23 novembre 2022 / 13 gennaio 2023

Opere in mostra presso:

Atrio di Palazzo Gambacorti del Comune di Pisa, Lungarno Gambacorti

Archivio di Stato di Pisa Palazzo Toscanelli (Lungarno Mediceo 30)

ARTinGENIO MUSEUM - Officine Garibaldi, via Gioberti, 39 - Pisa

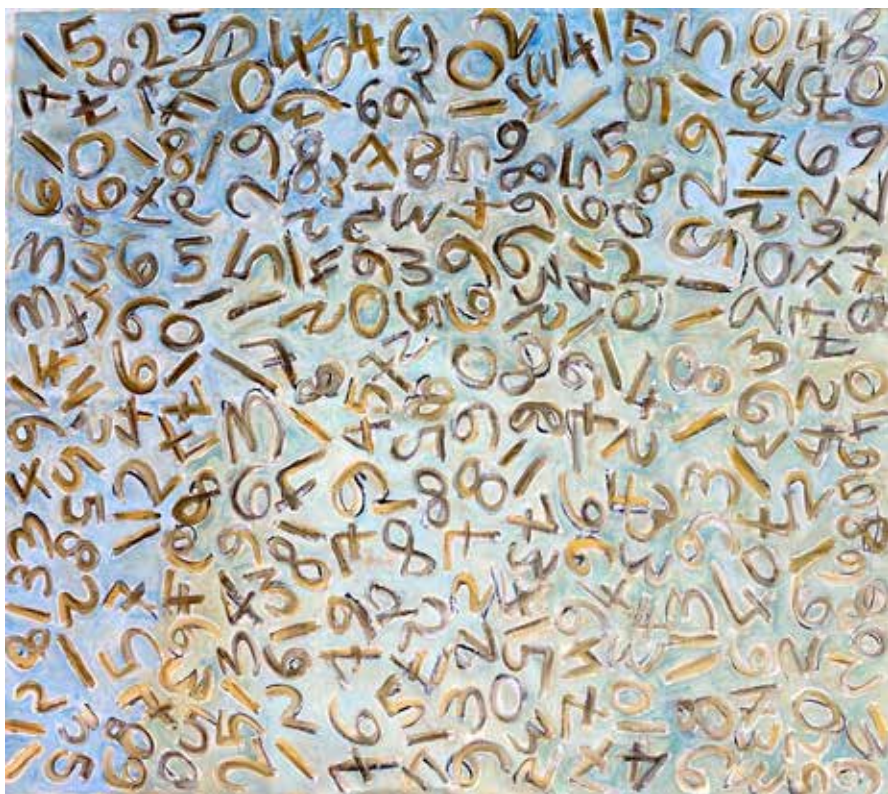
21 Rotoli Sulle facciate di palazzi storici e mura di Pisa



Introduzione

Nel 1170 nasceva a Pisa il matematico Leonardo Pisano detto Fibonacci. I festeggiamenti, promossi per la prima volta dall'Assessore al Turismo del Comune di Pisa Paolo Pesciatini, in occasione degli 850 anni, sono iniziati proprio nel 2020 con l'emissione del primo francobollo commemorativo di Fibonacci in Italia, nel 2021 con la musica e nel 2022 con l'arte visiva.

Per il 2022, infatti, l'Assessorato al Turismo ha coinvolto l'artista Giorgio Piccaia con le sue opere e installazioni per questa importante ricorrenza. L'artista è stato scelto perché dal 2018 lavora utilizzando la sequenza del matematico pisano, che ha riscoperto con l'aiuto dell'amico monaco *Gregory Sinaite* del Monastero di Santa Caterina sul Sinai in Egitto.



Giorgio Piccaia, Fibonacci Vortice, 2021, olio su tela, cm. 175x198

Fibonacci, genio pisano

di Paolo Pesciatini

Assessore al Turismo
e al Commercio del Comune di Pisa

“O Leonardo Pisano di quanta scientia fusti”

Antonio de' Mazzinghi

“E peroché noi seguitiamo per la maggior parte Leonardo Pisano, io intendo de chiarire che quando si porrà alcuna proposta senza autore, quella sia di detto Leonardo”.

Luca Pacioli

La Città di Pisa, per il tramite dell'Amministrazione Comunale, Assessorato al Turismo, l'Università di Pisa, la Scuola Normale Superiore, ha dato vita dal 2019 alle giornate dedicate a Leonardo Pisano detto il Fibonacci. All'organizzazione di queste giornate si sono unite nel tempo anche altre prestigiose istituzioni cittadine tra cui l'Archivio di Stato che ha permesso l'allestimento di mostre e l'esposizione di importanti documenti conservati al suo interno.

La figura di questo grande genio è avvolta, per molti aspetti biografici, da un'aura di mistero, come la sua stessa successione numerica, a partire dall'anno di nascita che la tradizione più accreditata vuole sia avvenuta nel 1170. Certo è che nacque a Pisa - dove nascere e vivere è da sempre un privilegio - e nascere in questo meraviglioso luogo nel XII secolo significava trovarsi al centro di quel clima di generale risveglio che caratterizzò l'Occidente, in un'epoca in cui proprio la città di Pisa si andava affermando sempre più come protagonista della vita culturale, politica, giuridica, artistica ed economica dell'Europa e del Mediterraneo.

Giovanissimo, “in pueritia mea”, Leonardo raggiunse il padre, “publicus scriba in duana Bugee pro Pisanis mercatoribus”, nella ricca e florida Bugia, l'attuale Béjaïa in Algeria, dove nel fondaco pisano rappresentava gli interessi politici e commerciali della città di origine.

Il padre Guglielmo, infatti, “pensando all’utilità e ai benefici futuri” voleva che il giovane figlio venisse istruito precocemente alla scuola di calcolo e qui, entrato in contatto con la cultura araba, Leonardo apprese quelle tecniche matematiche le cui potenzialità del loro impiego non erano ancora state pienamente esplorate in Occidente, in particolare quelle che riguardavano le cifre indo-arabiche.

Nasce così la grande rivoluzione conoscitiva da lui compiuta, frutto di ricerche, fusioni e soluzioni originali elaborate anche autonomamente, tanto da poterlo considerare il primo algebrista cristiano, il più grande matematico del Medio Evo, il maggior genio scientifico del XIII secolo. A seguito di numerosi viaggi e contaminazioni culturali, una volta tornato a Pisa, Leonardo iniziò a mettere per iscritto quanto “con studio assiduo e impegnandomi in discussioni giunsi a comprendere”. E’ del 1202 il *Liber abbaci*, grazie al quale si diffuse in Europa il sistema di numerazione indo-arabo e i fondamentali sistemi di computo: “i nove numeri indiani sono: 9,8,7,6,5,4,3,2,1; con queste nove cifre e con il segno 0 (...) si può scrivere qualsiasi numero, come qui dimostrato”. Leonardo Pisano in questa opera fondamentale teneva a precisare quanto il suo lavoro scaturisse da fonti arabe, greco-bizantine, latine ed ebraiche e quanto i suoi studi fossero tuttavia il risultato di elaborazioni ed aggiunte, “ex proprio sensu quedam addens”, che seguivano addirittura un rigoroso procedimento dimostrativo, che lui stesso chiama “certa probatione”, rivelando una metodologia scientifica prima di quel suo illustre concittadino, grande scienziato e umanista, che fu Galileo Galilei.

Nei quindici capitoli che compongono il *Liber abbaci* viene esposta non solo la numerazione posizionale indiana ma vengono presentate, tra l’altro, molteplici soluzioni che spaziano da problemi pratici su come usare i nuovi numeri nel mondo del commercio, acute spiegazioni monetarie, a questioni di algebra e geometria, in quanto “arismetria et geometria sunt connexe”, alla trattazione della famosa successione numerica, detta appunto di Fibonacci.

Tale sequenza di numeri 1,1,2,3,5,8,13,21...che inizia con i valori 1 e 1, a partire dai quali ogni nuovo termine viene generato tramite la somma dei due precedenti, trova anche numerose applicazioni in ambito reale ed è strettamente legata con la sezione aurea, le cui re-

lazioni sono davvero incredibili e insospettabili per le connessioni fra la natura e le creazioni dell’uomo. Infatti se si fa il rapporto tra un numero qualsiasi della serie di Fibonacci e il precedente, il risultato che si ottiene si approssima sempre più al numero aureo (rappresentato con la lettera greca phi ϕ) a mano a mano che procediamo con i termini della serie stessa.

La successione di Fibonacci e il numero aureo, pertanto, si manifestano in modo spettacolare in una interminabile varietà di fenomeni e situazioni come ad esempio nella musica, nelle arti figurative, nell’armonia della natura. Insieme al *Liber abbaci* sono giunte a noi altre quattro opere: *De practica geometriae*, *Flos*, *Liber quadratorum*, che Leonardo dedicò a Federico II, *Epistola ad Magistrum Theodorum*.

A testimonianza della considerevole fama di Leonardo, un altro avvenimento che contrassegnò la sua vita fu l’incontro avvenuto a Pisa con Federico II di Svevia, lo stupor mundi, che aveva sentito così tanto parlare di lui da invitarlo nel suo palazzo pisano per discutere con i matematici e gli studiosi di corte, confrontarsi con loro e “ascoltare diverse sottigliezze concernenti la geometria e i numeri”.

Dopo questo evento straordinario, poche sono le notizie di cui abbiamo contezza: un importante decreto del Comune di Pisa, conservato all’Archivio di Stato, assegna “per la sua dedizione e scienza” un salario annuo di venti lire, “oltre ai benefici consueti”, “considerando l’onore e il profitto della nostra città e dei cittadini, che derivano loro dalla dottrina e dai diligenti servigi del distinto e sapiente maestro Leonardo Bigollo”, soprannome che accompagna il nome di Leonardo Pisano in diversi documenti nonché nell’incipit del “*Flos*”.

Pisa, dunque, anche grazie a uomini di genio come Leonardo Pisano, è sempre stata davvero protagonista in ogni processo innovativo, rivelandosi nel tempo città dei saperi: dei saperi scientifico-tecnologici e delle scienze umanistiche. Ad essa si legano nomi grandissimi di origine pisana o che comunque hanno attinto alle sue profonde radici culturali e noi, come nel caso di Leonardo Pisano, detto Fibonacci, abbiamo il dovere di ricordare e onorare coloro che l’hanno resa famosa nel mondo per guardare al nostro futuro attingendo sempre al suo glorioso passato.

Piccaia / Fibonacci

Essere Persona, essere Natura

di Francesco Corsi, Direttore di ARTinGenio Museum

Finalmente possiamo parlare di un artista contemporaneo che scuota l'attenzione del pubblico alla questione dell'Essere. Con il patrocinio del Comune di Pisa, abbiamo inaugurato l'anno scorso il nostro spazio museale insieme a Vittorio Sgarbi. Da quel momento con la città è nato un intenso scambio culturale. E con Paolo Pesciatini, Assessore al Turismo che ha promosso le giornate dedicate a Fibonacci, abbiamo pensato di proporre ai cittadini e agli ospiti opere d'arte ricche di intensità espressiva e di profondo coinvolgimento intellettuale, che definirei "implicate" per distinguerle da quelle "applicate". Non intendo avviare nessuna polemica con l'arte applicata, con la tendenza ad utilizzare l'oggetto comune, il linguaggio pubblicitario, da Andy Warhol al ready made di Duchamp, all'accumulazione di Arman, alle compattazioni dei rottami di César Baldaccini, fino ai gommoni rossi appesi a Palazzo Strozzi a Firenze di Ai Weiwei e ai simpatici wurstel danzanti di Erwin Wurm. Tuttavia mi piace osservare che l'arte contemporanea, fenomeno non inquadrabile, sembra muoversi sul filo del nulla; ma forse, dopo il Novecento in cui gli dei sono fuggiti, è ciò che deve avvenire secondo il tempo. Secondo il tempo, appunto. Eppure, possiamo pensare che l'arte possa prendersi il ruolo di condurre l'uomo fuori da questo tempo, alla ricerca di visioni e di stimoli intensivi, più che applicativi, ad una indagine che non si ferma alla provocazione del dito medio di Cattelan a Piazza Affari a Milano. Geniale Cattelan, ironico, propone un wc aureo al Guggenheim, che tuttavia, odora un po' di già visto. Con Sgarbi e Pesciatini condivido una visione che, forse, si presenta oggi come alternativa e che vuole proporre una sorta di Rivoluzione della Tradizione. Possiamo permanere nel gotha dell'arte contemporanea anche se proponiamo concetti che vanno alla ricerca dei significati profondi, oltre il Nihil, appunto verso l'Essere, verso la ricerca della verità. E Piccaia è un ricercato-

re di verità, pur animato dal gesto, da un'ispirazione che tende all'astratto che parrebbe non aver nulla a che fare con la figurazione del reale. Ricorrono i 150 anni della nascita di Piet Mondrian che con il suo astrattismo prodromico ha proposto una pittura di essenziale rigore geometrico e cromatico. "Tutto si compone per relazione e reciprocità, il colore non esiste se non in relazione a un altro colore, la dimensione in rapporto a un'altra". Ogni elemento ha valore solo alla luce dell'equilibrio strutturale. Ecco che l'equilibrio armonico ci richiama al tema della Sezione Aurea, al ϕ , riconducibile a Leonardo Pisano, in onore a Fidìa, il grande scultore greco. Questo tema apre il grande problema che Piccaia interpreta nel suo potente gesto artistico: il problema del rapporto tra Essere Umano e Natura. Tema attuale che si riverbera nella problematica ecosostenibile, ma ancor più, nella necessità urgente di ritematizzare l'uomo che si è smarrito rispetto al suo rapporto con la concretezza del reale. Il virtuale oggi sembra superare la realtà fisica, passando dall'articolazione della "mano" alla semplificazione del digitale. Sembra perdersi il senso della conoscenza stratificata, articolata.

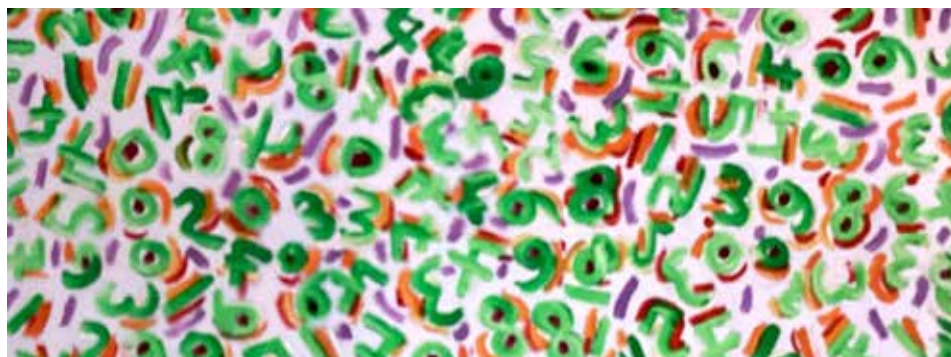
Per questo ad una semplificazione dell'approccio al mondo, per cui la gente oggi comunica a slogan, fa da contraltare l'esplosione dello spiritismo e dell'esoterismo fai da te. Perché l'uomo ha bisogno di intrattenersi con quel mondo che non si vede! E allora un artista come Piccaia che richiama all'attenzione visiva e immediata del pubblico un tema come quello della genialità metafisica di Fibonacci, compie un'operazione che entra tra i gesti epocali. Piccaia ci presenta una matematica vista come antico sapere, misterico, di sapore pitagorico, che stimola la riflessione platonica sull'esistenza dei concetti e dei numeri che precedono la nostra esperienza, prima ancora che possiamo pensarli. In effetti il numero è conosciuto anche dalle specie animali, perché probabilmente corrisponde alla struttura della realtà. L'artista ci parla della realtà. Non indugia sull'astratto, ma entra nel cuore del reale, facendoci capire, con i petali dei suoi fiori, che la sequenza di Fibonacci è nella natura. E solo se l'Essere Persona si ricongiungerà in modo armonico, aderendo alla sezione aurea della natura, ci sarà speranza per i nostri figli.

Manoscritti e arte contemporanea

di Jaleh Bahrabadi, Direttore dell'Archivio di Stato di Pisa

Il 23 novembre ricorre il Fibonacci Day, il giorno in cui si ricorda uno dei più influenti matematici del Medioevo che proprio a Pisa ebbe i suoi natali e la sua prima formazione.

La figura di Leonardo Pisano ha attirato nei secoli pensatori ed eruditi, sull'onda delle suggestioni di un'esistenza vissuta a cavallo tra Oriente ed Occidente, fervida di stimoli e di incontri, e che continua ad esercitare il suo fascino con i suoi spunti poliedrici. Proprio da queste suggestioni è nata l'idea del connubio tra documenti storici ed arte contemporanea che quest'anno l'Archivio di Stato di Pisa promuove presso la sua sede di Palazzo Toscanelli, in collaborazione con il maestro Giorgio Piccaia. Nell'ambito di un progetto promosso dall'Assessore al Turismo del Comune di Pisa, che quest'anno investe numerose residenze e palazzi storici dei Lungarni pisani, dal 23 novembre al 13 gennaio sarà possibile ripercorrere le tappe documentate della vita del "Bigollo" accanto alle opere ispirate alla sequenza che da questi prende il nome, in quella caleidoscopia di relazioni semantiche che continua, nonostante i secoli, a suggerire esistenze "altre" al di là dei confini del segno numerico.



Giorgio Piccaia, Rotolo 2, 2022, acrilico su acetato (particolare)

La matematica che diventa estetica

di Francesco Cevasco, inviato Corriere

L'impossibile che resta tale finché per la prima volta si avvera, la matematica che diventa estetica, il canto dei numeri e dei ritmi cosmici che rimbalzano dall'infinito ieri all'infinito domani... E quel Fibonacci che gira nella testa e nel cuore, nell'anima e tra le mani di Giorgio Piccaia. Una ispirazione che viene da lontano. Tempi di studi giovanili, quando il maestro di oggi era un buon allievo (ma soltanto in matematica). Gli bastava ascoltare le interrogazioni degli altri e poi la sua era da voto 9. Scritto in numeri arabi, quelli che Fibonacci aveva imposto aggiungendo lo 0. Anche adesso, anche qui, i numeri sfilano tra le opere di Piccaia. Ma si arrampicano liberi tra queste pareti. L'artista ne rispetta il segno e si precipita nel loro senso ma dà loro pure uno sguardo spirituale, un soffio esoterico. Sembra frantumarli sulle tante tele che in realtà compongono un unico segmento di una infinita sequenza.

Al suo essere artista, Piccaia aggiunge – senza falsa modestia – “libero pensatore”; gli piace l'accumulo: pittore, scultore, artefice di installazioni, ceramista, architetto, allievo di Jerzy Grotowski. Dal regista polacco ha mutuato il concetto che quel che conta sono il rapporto e il dialogo con il tuo pubblico non l'orpello seduttivo che gli costruisci attorno in un teatro o negli spazi di una mostra. Onnivoro, si impadronisce di ogni materia: cucina la ceramica, fa lievitare la tela, farcisce il plexiglas, dà forma e terza dimensione al colore. E la luce esplode.



Giorgio Piccaia, Rotolo 3, 2022, acrilico su acetato (particolare)

Numeri esoterici

di Manuela Boscolo

La matematica è l'alfabeto in cui Dio ha scritto l'universo, diceva Galileo Galilei.

Ne parlavo con Giorgio chiedendogli il perché del suo lavoro, il perché della continua ricerca su Fibonacci e sulla natura magica di quella famosa "sequenza".

Lui mi parlava di esoterismo e del significato che i numeri gli trasmettono, strumenti che percepisce come segni grafici in grado di rappresentare l'ideale più puro di ogni elemento visivo, immaginato nella complessa percezione di esistenza in costante mutamento: lo spozializio tra l'idea matematica e la ricerca della proporzione, che in Fibonacci trova una prova concreta, gli aveva offerto la possibilità di rappresentare l'esistenza di un rapporto tra Macrocosmo e Microcosmo, tra Dio e l'Uomo, indagando la forma estetica di quel "rapporto" che per Giorgio corrisponde alla Bellezza ed all'Armonia della vita stessa. Nelle opere la sequenza è ridotta a modulo e unità, morte e palingenesi dell'immagine e formula sequenze cromatiche differenti, differite nello spazio da variabili formali quali il cerchio (disordine circolare), o il quadrato (tavola tripartita infinita) a seconda della metafisica che ogni dipinto reca. Sia che l'anima abbia un fulcro ed il corpo materico la circoscriva (cerchio/Caos), sia che l'ordine conduca la scrittura verso l'infinito (quadrato/Armonia), sempre il dipinto conduce verso una simbologia arcaica, massonica, empirica, esoterica.



Giorgio Piccaia, Fiori, 2022, acrilico su PMMA, cm. 13x13

Biografia

Giorgio Piccaia, artista e libero pensatore, è nato nel 1955 a Ginevra, in Svizzera e vive e lavora in Piemonte ad Agrate Conturbia. È figlio d'arte, fin da piccolo frequenta gli ambienti artistici ginevrini prima e milanesi poi. L'incontro con John Cage nello storico concerto del '77 al Teatro Lirico di Milano e nel 1978 con Jerzy Grotowski a Wroclaw nel Teatro Laboratorio segnano la sua arte. Lo spoglio del non essenziale, imparato dai due maestri, caratterizza ancora adesso l'arte di Piccaia. Nei primi anni Ottanta frequenta Corrado Levi nella Facoltà di Architettura a Milano, incontro fondamentale che gli ha permesso, dopo il lavoro sul corpo con performance e happening di giungere alla pittura e alle arti visive. Nel 2018 con l'amico monaco Gregory Sinaite del Monastero di Santa Caterina sul Sinai riscopre Leonardo Pisano detto Fibonacci, matematico dell'Alto Medioevo.

Lavora artisticamente sulla sequenza di Fibonacci da anni, le sue opere nascono da uno studio e da una ricerca esoterica.

"I numeri della Sequenza e la relativa Proporzione divina - afferma Piccaia - mi riportano alla semplicità della Natura e alla ri-scoperta della Felicità".



Giorgio Piccaia, fotografato da Luca Roncalli

Piccaia / Fibonacci La Sequenza naturale

**Atrio di Palazzo Gambacorti del Comune di Pisa,
Lungarno Gambacorti.**

Installazione, un quadro e papiri.

L'installazione composta da 33 fiori in plexiglas disposti a spirale.
I 33 cilindri (gambi di altezza da 1 a 144 cm) con alla sommità formelle (21x21 cm) raffiguranti i petali del Myosotis (in PMMA).
Al centro della spirale la scultura (tecnica mista) la Pietra grezza e la Pietra cubica e il rosario di Fibonacci. Intorno sulle pareti curve di legno appese sette opere (6 papiri protetti da vetro cm. 48x37 e un dipinto Fibonacci Vortice, 2021, olio su tela, cm 175x198).

Per riflettere sulla condizione umana, siamo numeri e ritorneremo alla terra.



Giorgio Piccaia, Fibonacci con numeri blu
2021, acrilico su papiro, cm. 48x37



Giorgio Piccaia, Fibonacci con numeri bianchi
2021, acrilico su papiro, cm. 48x37

Piccaia / Fibonacci Otto, cinque, zero

**Archivio di Stato di Pisa Palazzo Toscanelli
(Lungarno Mediceo 30)**

Nell'atrio, nella scalinata e nella Sala degli Stucchi esposte otto grandi tele e cinque piccole opere su carta con una scultura.

I numeri della Sequenza roteano nell'universo, noi esseri umani siamo solo una goccia.



Giorgio Piccaia, Fibonacci Fuoco, 2019, olio su tela cm. 100x150

Piccaia / Fibonacci
Essere Persona, essere Natura

**ARTinGENIO MUSEUM, presso Officine Garibaldi
via Vincenzo Gioberti 39**

Una grande tela dal titolo *Fibonacci verde* del 2020 e cinque piccole opere dal titolo *Fibo si ritrova* e nel cortile interno, l'installazione *La spirale e l'obelisco 0/1*.

Un vortice di numeri, il numero è natura, la natura è il Tutto.



Giorgio Piccaia, Fibonacci 5, 2022
tecnica mista, cm. 45x35



Giorgio Piccaia, Fibonacci 8, 2022
tecnica mista, cm. 45x35

Piccaia / Fibonacci
21 Rotoli

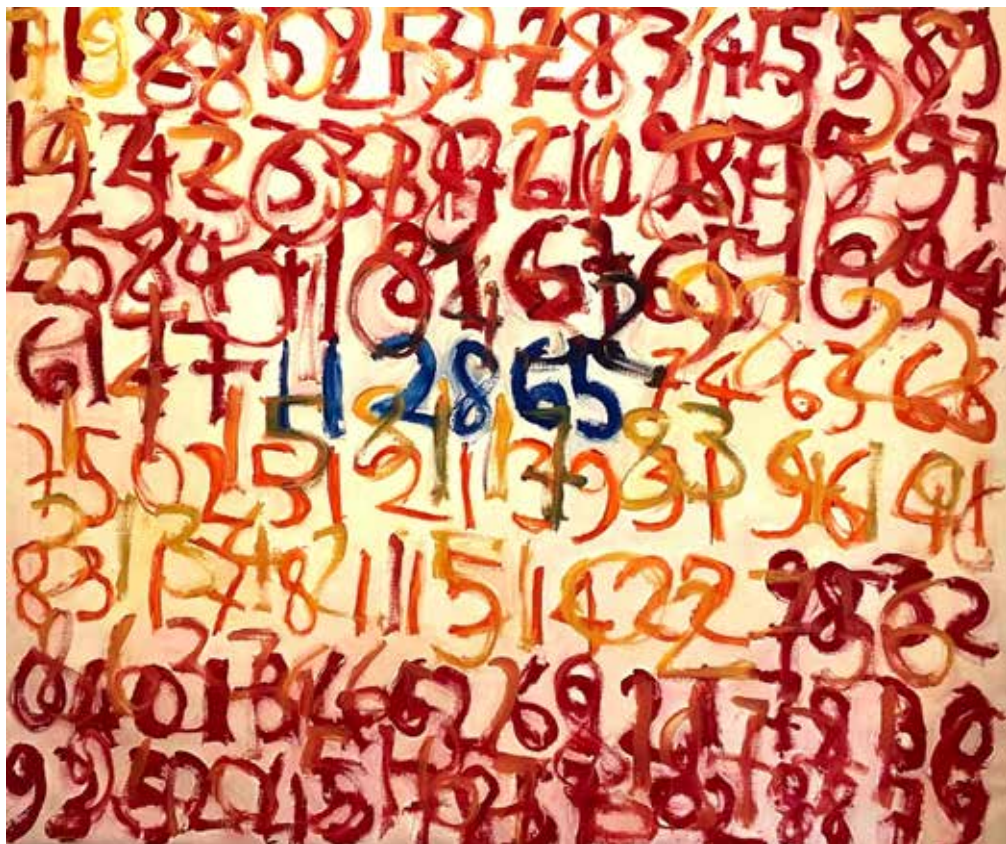
Sulle facciate di palazzi storici e mura di Pisa.

21 rotoli della dimensione simbolica di cm 377x144 dipinti in acrilico su acetato.

Sui rotoli i numeri della sequenza dipinti con vari colori in cerchio cinque alla volta a rappresentare il fiore Non ti scordar di me o *Myosotis*, simbolo del ricordo, della memoria, dell'amore e della speranza



Giorgio Piccaia, Rotolo 5, 2022, acrilico su acetato (particolare)



Giorgio Piccaia, L'Incompiuta di Fibonacci , 2022, olio su tela, cm. 170x198



Per informazioni sulle opere tel. 335-7789135
Artist Assistant: Melania Rocca 335-7407665
www.artingenioedizioni.it